REGOLAMENTO a.s. 2026-2027

CONCORSO NAZIONALE "Il Giorno del Ricordo"

"10 febbraio 1947 . Un Trattato di Pace senza pace per gli esuli istriani fiumani dalmati che tutto lasciarono per rimanere liberi e italiani. I sommersi della storia riemergono dall'inenarrabile mare di silenzio anche attraverso esempi di riscatto e di campioni dello sport"

Le Associazioni degli Esuli istriani, fiumani e dalmati unite nel Gruppo di lavoro in collaborazione con il Ministero dell'Istruzione e del Merito bandiscono il Concorso nazionale "Il Giorno del Ricordo" volto a promuovere l'educazione europea e la cittadinanza attiva, nonché a sollecitare l'approfondimento della storia italiana attraverso una migliore conoscenza dei rapporti storici, geografici e culturali nell'area dell'Adriatico orientale, attenendosi in particolar modo agli aspetti tematici evidenziati nel titolo del concorso.

Destinatari e tematiche

Il concorso è rivolto a tutte le Istituzioni scolastiche di primo e secondo ciclo, statali e paritarie, della Repubblica italiana, delle Scuole italiane all'estero e degli Stati dove è previsto e attuato l'insegnamento in lingua italiana.

Il concorso è articolato in tre sezioni:

Scuola primaria

Scuola secondaria di primo grado

Scuola secondaria di secondo grado

invitate a sviluppare la tematica espressa nell'Inquadramento storico.

INQUADRAMENTO STORICO

(a cura del Gruppo di lavoro MIM – Associazione degli Esuli Istriani, Fiumani, Dalmati)

Lungo la Cortina di Ferro

Ricorre quest'anno l'ottantesimo anniversario del Trattato di pace stabilito a Parigi il 10 febbraio 1947. Ventuno Stati avevano giudicato responsabilità e operato di Bulgaria, Finlandia, Italia, Romania, Ungheria per avere sostenuto, condiviso e promosso l'alleanza politica e militare con la Germania nazista. Il prezzo da pagare, senza sconti, era stato molto oneroso e per certi aspetti di fortissima valenza simbolica e materiale con la modifica dei confini e quindi la cessione di territori e regioni storiche soprattutto nell'Europa sud orientale.

Ma è tutto il continente europeo a mutare geografia politica e il paesaggio umano con l'esodo di milioni di persone che si spostano nel volgere di pochi anni da oriente ad occidente, dal meridione al settentrione. Sono le conseguenze di un conflitto in cui ideologia, razzismi e nazionalismi avevano avuto un ruolo decisivo quanto devastante e che non si era estinto con la fine della guerra, cioè da quando esse avevano assunta una nuova valenza. Il mondo si stava dirigendo verso quel tempo che sarà chiamato Guerra fredda e l'Europa è già divisa da quella linea ben marcata e visibile della Cortina di Ferro, così nota dal discorso di Winston Churchill a Fulton il 5 marzo 1946, che da Stettino a Trieste separava il continente in due campi contrapposti: democrazie parlamentari e sistemi liberaldemocratici a occidente; democrazie popolari e regimi comunisti a oriente.

Proprio la Venezia Giulia è attraversata e separata dall'ultimo tratto meridionale della Cortina di ferro per cui il suo destino non era soltanto legato alle rivendicazioni territoriali jugoslave e al tentativo italiano di trattenere a sé una parte del territorio sapendo bene che il nuovo confine italo-jugoslavo non sarebbe stato quello successivo la Prima guerra mondiale, ma era parte di una complessa partita internazionale che si era aperta a Parigi con conferenza dei ministri degli Esteri delle Quattro potenze (Francia, Gran Bretagna, Stati Uniti, Unione Sovietica) in cui già erano emersi gli orientamenti, e proseguita con l'assise generale della Conferenza di pace dal 29 luglio al 15 ottobre 1946.

Un tempo molto breve in cui era stato deciso il destino della gente comune, estranea ai grandi disegni imperialisti, vittima sacrificale ai nuovi equilibri geopolitici. Era già accaduto alla fine della precedente guerra mondiale con un impatto mediatico inferiore ma con conseguenze che sarebbero emerse violentemente vent'anni dopo intorno a fragili confini e forti rivendicazioni territoriali. Ora il problema si riproponeva e il primo problema delle Potenze vincitrici era imporre un nuovo equilibrio

nella logica di un mondo ideologicamente diviso. Un equilibrio ancora una volta a danno delle popolazioni con svuotamenti e riempimenti di territori contesi in nome in una tragica razionalizzazione dei rapporti tra maggioranza e minoranza mediati dai regimi politici. Una pratica non molto diversa del Cuius regio, eius religio che aveva regolato l'Europa tra XVI e XVII secolo.

Una speranza umiliata

Ciò che ha vissuto dolorosamente la Venezia Giulia non è molto diverso da quanto ha attraversato altre terre di frontiera del continente e può essere considerato a pieno titolo un esodo europeo per aspetti e caratteri comuni.

Tra marzo e aprile 1946 la Venezia Giulia era stata parzialmente visitata da una Commissione interalleata per la definizione del confine. Dal suo itinerario erano state escluse l'interno dell'Istria, le città di Fiume e di Zara, le isole del Quarnero, perché era già stato deciso tutto e il governo italiano non aveva certo forza e ruolo per opporsi.

Era stato già deciso: gran parte della regione sarebbe stata ceduta alla Jugoslavia e su una porzione più limitata a nord-ovest costituito il Territorio Libero di Trieste. Questa la proposta francese mentre la Venezia Giulia, divisa dalla linea Morgan, era presidiata rispettivamente dalle forze militari anglo-americane e jugoslave dalla fine della guerra. L'esodo, quello silenzioso e invisibile, era già iniziato dalla Dalmazia, dalle isole del Quarnero, da quei territori ritenuti troppo isolati o esposti alle violenze. Greve era la memoria di quanto accaduto nell'autunno del 1943 e nella primavera 1945.

Eppure, c'era una speranza di giustizia riposta nella Conferenza di pace. In quella direzione si era mosso compattamente il governo italiano di Alcide De Gasperi ritenendo di poter salvare almeno una parte della regione, quella abitata prevalentemente dalla popolazione italiana; si era battuta, vanamente, la delegazione giuliana fiumana e dalmata chiedendo un'autonomia speciale per la Venezia Giulia però sotto l'amministrazione italiana, poi l'estensione del Territorio Libero di Trieste, infine un plebiscito in quelle zone contese. Aveva atteso con trepidazione la popolazione fino al 10 febbraio 1947.

Il governo De Gasperi decise che in quel giorno non avrebbe sottoscritto un trattato ritenuto fortemente punitivo e umiliante per la nazione, rinviando all'Assemblea Costituente ogni decisione in merito. Un trattato che prevedeva la cessione di gran parte della Venezia Giulia, la rettifica confinaria con la Francia, la rinuncia a colonie e possedimenti, la riduzione delle forze armate, la concessione di basi militari agli Stati Uniti, il gravoso onere dei danni di guerra. Ma soltanto

accettando quel trattato, l'Italia avrebbe potuto essere accolta nel consesso internazionale e ottenere il ritiro della Commissione alleata di controllo e delle forze armate anglo-americane ancora presenti sulla penisola. Infine, la costituzione del Territorio Libero di Trieste tutelato dalle Nazioni Unite che non si realizzò per il successivo mutare del quadro internazionale. La Costituente approvò il testo il 31 luglio 1947 con 262 voti favorevoli, 68 contrari e 80 astenuti (complessivamente più di un terzo dell'assise non era favorevole al trattato).

Tutto ciò era il peso della sconfitta e il maggior onere era ricaduto proprio sulla popolazione italiana dei territori ceduti della Venezia Giulia ora costretta a scegliere tra rimanere, accettando il sovvertimento di un consolidato sistema sociale e la condizione di minoranza in un nuovo Stato, oppure partire, rinunciando a beni e affetti portandosi dietro un carico di memoria indicibile, nella ricerca di accoglienza e ricetto in un'Italia che non aveva sufficienti risorse per rimettersi in piedi dalle macerie della guerra e che era pure attraversata da qualche diffidenza verso "quegli italiani".

Come noto l'esodo continuò, tra mille traversie, ostacoli, vessazioni e atti persecutori dall'immediato dopoguerra al 1956, ufficialmente, ma prosegue fino agli inizi degli anni Sessanta; prima dai territori ceduti alla Jugoslavia e poi con l'ottobre 1954 dalla Zona B del mai costituito Territorio Libero di Trieste, rimasto sempre sotto il controllo jugoslavo, quando con il Memorandum di Londra era stata decisa la restituzione della Zona A, principalmente la città di Trieste, all'amministrazione statale italiana.

Il tempo del riscatto

Esuli e profughi giuliani, fiumani e dalmati non attesero e cercarono immediatamente un inserimento nella vita economica e pubblica italiana, poiché allora l'indirizzo politico era quello di spronare all'indipendenza economica pur con necessarie agevolazioni normative di cui non tutti poterono ottenere beneficio. Per lunghi anni erano stati sistemati in campi e centri di raccolta profughi, molti avevano pure perduta la cittadinanza causa le vessazioni politiche jugoslave che non concedevano nei tempi stabiliti il diritto di esodo. Ci fu un lungo tempo di miseria, di ristrettezze, di assistenza pubblica, sopportato in silenzio senza contestazioni e atti isterici. Qualcuno, non pochi, decisero per l'emigrazione definitiva in altri continenti nella speranza di un migliore futuro.

La grande capacità è stata di emergere e primeggiare in campi sociali nei quali gli italiani dell'Istria, di Fiume e Dalmazia erano già noti, ma ora riaffermati quali simbolo di un riscatto umano e di orgoglio personale che non li ha mai abbandonati.

Si potrebbero citare molti esempi dei settori artistici, musicali, culturali, scientifici, imprenditoriali, ma indubbiamente quello sportivo ha assunto un carattere valoriale ulteriore perché perpetrava una tradizione identitaria che ha segnato la storia della loro terra di origine fin dalla fine del XIX secolo, da quando l'agone sportivo era pure diventato spazio di autorappresentazione nazionale, di aggregazione sociale e di modernità e modello educativo con società sportive sostenute dai propri iscritti, spesso perseguitate dalle autorità austro-ungariche con il sospetto, non del tutto infondato, di irredentismo.

Insomma, fucine di patriottismo italiano per atleti che si faranno progressivamente conoscere dal pubblico italiano con le Olimpiadi di Parigi nel 1924 e in quelle successive di Amsterdam (1928), di Los Angeles (1932) nelle discipline remiere e nel pugilato a Berlino (1936). Nel frattempo, altri atleti istriani, fiumani e dalmati si affermano negli sport popolari, soprattutto il calcio vestendo i colori delle principali squadre di serie A.

La Seconda guerra mondiale stravolgeva quel mondo di sportivi, alcuni deceduti durante il conflitto altri costretti a interrompere la carriera. Nei territori sotto il controllo jugoslavo venivano sciolte le antiche società sportive italiane e costituite altre iscritte ai campionati in Jugoslavia. Alcuni si adattano, pochi, altri prendono la strada dell'esodo agevolato da qualche ingaggio. A Trieste pure lo sport si divide: diverse società partecipano ai campionati nazionali italiani e altre a quelli federali jugoslavi. Rispettivamente Roma e Belgrado finanziano lo sport come veicolo di propaganda e ogni occasione poteva assumere quella finalità.

L'impegno sportivo nel secondo dopoguerra, fin dall'Olimpiade di Londra (1948) per gli esuli giuliano fiumano dalmati assume un ulteriore significato che va ben oltre la schietta manifestazione di attaccamento alla Patria, diventando simbolo di riscatto e di piena integrazione nazionale. Lo sport come sublime campo in cui sacrificio e consacrazione nei risultati diventavano modello esistenziale per diversi altri giovani corregionali, per trarli dall'inerzia dei campi profughi, per dare loro un esempio pratico di come con la gratificazione del successo si superavano diffidenze e si favoriva il concorso alla vita italiana in una passione sportiva che accumunava tutti gli italiani senza distinzioni di sorta.

E nei successi e primati di quei campioni, c'erano pure riscatto e orgoglio di un intero popolo. Codesto il testimone ideale più importante passato di mano in mano in una staffetta del tempo e giunto, infine, alle nuove generazioni.

Bibliografia consigliata

Lamberto Gherpelli, *Campioni di confine. Gli esuli istriani, fiumani e giuliano-dalmati che hanno fatto grande lo sport italiano,* Ultra 2025
Alberto Zanetti Lorenzetti, *Sport e guerra fredda in Venezia Giulia 1945-1954,* Unione Italiana – Fiume, Università Popolare – Trieste, Rovigno 2018, Monografie - Centro di Ricerche Storiche - Rovigno, vol. XV, Rovigno, 2018
Dante Di Ragogna, *Gli atleti delle terre perdute. Istriani, fiumani e dalmati con le loro imprese hanno onorato la terra d'origine,* Luglio editore, Trieste 2010
Ezio Lipott, *Atleti olimpici del Friuli-Venezia Giulia. Una storia per immagini; Volume 1; Atene 1896-Roma 1960* - Editoriale FVG S.p.A., Udine, 2008
Ezio Lipott, *Atleti olimpici del Friuli-Venezia Giulia. Una storia per immagini; Volume 2; Tokyo 1964-Pechino 2008* - Editoriale FVG S.p.A., Udine, 2008
Renzo Ambiel, *Giuliano Koten che visse tre volte*; ed. Il Timone, Novara 2022
Abdon Pamich, *Memorie di un marciatore*; ed. Biblioteca dell'immagine, 2016
Ferruccio Callegari, *Gregorio Draghicchio. Un istriano a Milano. Contributo giuliano dalmata allo sport milanese e lombardo*; ed. ANVGD Milano, Milano 2002
Cesare Pagnini, Manlio Cecovini, *I cento anni della Società Ginnastica Triestina*; ed. Società Ginnastica Triestina, Trieste 1963
Nino Benvenuti, *Il mondo in pugno*, Sperling & Kupfer, Milano 2001
Abdon Pamich, *Memorie di un marciatore*, Edizioni Biblioteca dell'Immagine, Pordenone 2016
Giuliano Gallo, *Il padrone del vento, La lunga vita felice di Agostino Straulino*, Edizioni il Frangente, ultima edizione 2017.
Ottavio Missoni, Paolo Scandaletti, *Una vita sul filo di lana*, Rizzoli, Milano 2001.
Mario Andretti, *A driving passion*, David Bull Pub 2001
Abdon Pamich e Roberto Roberti, *La grande avventura dello Sport fiumano. Cronache e ricordi*, Aracne, Roma 2016.
Giorgio Di Giuseppe, Ulderico Sergo, *Il pugilatore olimpionico fiumano*, Aracne, Roma, 2014
Giorgio Di Giuseppe, *Sciabbolone! Vita sportiva del calciatore fiumano Rodolfo Volk*, Aracne, Roma 2018
Giorgio Di Giuseppe "La leonessa di Fiume: la storia di Elisabetta Riboli campionessa di tennis", Rivista di studi adriatici "FIUME" , n. 50, Roma 2023, dedicato all'esule fiumana Elisabetta Riboli
Talpo, Oddone; Detoni, Narciso; Rustia Traine, Eugenio Dario, *I cento anni della Società ginnastica Zara*, Roma Associazione nazionale dalmata, 1976. 939 p.: ill., [1] c. di tav. ripieg.
Oddone Talpo (a cura di), *Società Giannastica ZARA*, Centenario (1876-1976), Associazione Nazionale Dalmata, Roma 1978
Alberto Zanetti Lorenzetti, *Olympia Giuliano-Dalmata*, Centro di Ricerche Storiche di Rovigno.
https://crsrv.org/editoria/collana-degli-atti-extra-serie/olympia-giuliano-dalmata/
Alberto Zanetti Lorenzetti, *Sport e Guerra Fredda in Venezia Giulia 1945-1954*, Centro di Ricerche Storiche di Rovigno.
https://crsrv.org/editoria/monografie/sport-e-guerra-fredda-in-venezia-giulia-1945-1954/
Fondazione Pietas Julia
https://www.fondazionepietasjulia.it/index.html
Società Nautica Pullino
https://www.snpullino.it/la-nostra-storia

VIDEO
6/12/2022 - *Giuliano Koten che visse tre volte* -
https://youtu.be/7AfxKBL4e2I?si=46C1mnmDtPplHsQH
11/04/2023 - *Irene Camber. Donna di ferro del Novecento italiano* -
https://youtu.be/tSj383gMfAs?si=IeA9OCX4reiXCz_Q
22/04/2025 - *La Triestina. Una storia nella storia* -
https://youtu.be/ru9POu8Iq3M?si=kHDcpEnovocsZ8fs
11/12/2025 - *Italo Cucci racconta Nino Benvenuti* -
https://youtu.be/4gM9aMwChog?si=XbXFQc4kYp46JjOx
15/01/2026 - *Simone Turrisi: giocando con il Ricordo* -
https://youtu.be/EV0_T1s3HiI?si=oIscN8uN-DA3NZk0
19/02/2026 – *Orsera: madre di grandi sportivi (Francesco Carpenetti, Antonio Quarantotto)* -
https://youtu.be/gC7GR0TsXhg?si=o0je8WIWV4cf21Jg
12/03/2026 – *"I quattro con" della Libertas di Capodistria – Olimpiadi di Los Angeles, 1932* -
https://youtu.be/l4EnHHO_5mE?si=2_ZEisHyNYmESWn0
09/04/2026 – *Abdon Pamich. La marcia trionfale* -
https://youtu.be/RuBVhVkksu4?si=xKEDFlV_sloI4g0O
Olimpia in esilio
https://www.rai.it/ufficiostampa/assets/template/us-articolo.html?ssiPath=/articoli/2026/02/Olimpia-in-esilio-118572ca-e95b-4d06-851e-ed1af0fdc8a0-ssi.html
Storie di vittoria e ricordo
https://www.youtube.com/watch?v=iXnASLMvgoI

Riviste
https://famigliaumaghese.jimdofree.com/
digitalizzazione dei primi cento numeri del periodico di Umago, "Umago Viva"

https://dalmatitaliani.org/

https://larivistadalmatica.it

PERCORSI DIDATTICI

(Suggerimenti non esaustivi)

Primo Ciclo - Scuola primaria e Scuola Secondaria di Primo grado

Nel primo ciclo si può privilegiare la raccolta delle ultime testimonianze degli esuli giuliani ancora viventi, riguardo le attività sportive che svolgevano o vedevano svolgere, o di cui possono aver sentito parlare. Tra queste molto praticati il calcio, la ginnastica, nonché l'atletica leggera e le svariate discipline sportive quali il tennis, la scherma e persino l'alpinismo col C.A.I.

Le tradizioni nautiche si sono spesso tramandate dalle località costiere dell'Istria e della Dalmazia nei luoghi di mare di nuovo insediamento; infatti, sono numerose le società nautiche e di nuoto e canottaggio, che perpetuano la tradizione dell'Adriatico orientale. Spesso lo si può dedurre dal nome o dai fondatori.

Nelle città di mare della nostra penisola, pertanto, si possono eseguire ricerche sulle origini delle società nautiche esistenti, soffermandosi poi su quelle che rivelano qualche indizio di origine istriana, fiumana o dalmata, anche con riferimento al lessico, tecnico-specifico, attualmente ancora in uso negli sport marinari.

Secondo ciclo

Oltre agli spunti che si possono ricavare dall'introduzione storica al presente Concorso, attraverso ricerche sul web, in biblioteca e sui siti delle diverse Associazioni, si possono individuare interviste e storie dei campioni sportivi giuliani da cui trarre elementi per approfondire l'aspetto sociale e individuale delle gare ginniche e di tutte le discipline sportive che si tenevano nell'immediato dopoguerra, su quanto la partecipazione alle attività e alle competizioni favorisse l'inserimento e l'omologazione positiva dei ragazzi/e con i loro pari, in Italia o nei paesi di accoglienza. Oggi ci sono numerosi esempi di atleti, anche tra i paralimpici, rappresentativi di un'eccellenza del mondo dell'Esodo e dei suoi discendenti.

È utile far riferimento alle Linee Guida per la didattica della Frontiera Adriatica
https://www.miur.gov.it/-/linee-guida-per-la-didattica-della-frontiera-adriatica

e alle informazioni ricavabili dai siti web delle diverse Associazioni:
https://www.coordinamentoadriatico.it
https://www.arenadipola.it/
https://www.fiumemondo.it
https://www.federesuli.org
https://www.fiume-rijeka.it
https://www.unioneistriani.it
https://www.associazionedellecomunitaistriane.it
https://www.anvgd.it

https://www.irci.it
https://www.siasp-aps.org/
https://www.sddsp.it/
https://www.scuoladalmatavenezia.com/
https://www.arcipelagoadriatico.it

Al concorso possono partecipare gruppi di alunni/studenti (preferibilmente non più di dieci), che, guidati dai docenti, svolgono, nel corrente anno scolastico 2026-2027, attività di studio e di ricerca finalizzati a rinnovare la didattica e che producono materiali, contributi e sussidi sull'argomento oggetto del bando. I partecipanti potranno liberamente scegliere le forme e i mezzi di comunicazione nel rispetto delle caratteristiche più avanti indicate.

Il concorso, inoltre, si pone l'obiettivo di valorizzare il lavoro svolto dagli alunni/studenti e dagli insegnanti all'interno delle esperienze educativo-didattiche di istituto e della progettazione annuale di classe. Requisito fondamentale dei lavori ammessi al concorso sarà lo sviluppo delle competenze di cittadinanza, anche per *rafforzare il nesso tra il senso civico e l'idea di appartenenza alla comunità nazionale […] alla coscienza di una comune identità italiana come parte della civiltà europea e occidentale e della sua storia* (Linee Guida per l'insegnamento dell'educazione civica, pag. 3).

Caratteristiche dei lavori candidati

I lavori potranno essere presentati come testi, ipertesti, illustrazioni grafiche e video e dovranno essere prodotti in formato compatibile con i più diffusi sistemi di lettura e riproduzione e inviati su supporto USB o in forma digitale, come successivamente precisato.

Scuola primaria e scuola secondaria di primo grado

I lavori presentati non dovranno superare le 15.000 battute, se in formato testuale, e i 15 minuti di durata in video.

Scuola secondaria di secondo grado

I lavori presentati non dovranno superare le 40.000 battute, se in formato testuale, e i 20 minuti di durata in video.

Modalità di partecipazione

Gli Istituti scolastici che intendono partecipare al concorso (per classi organizzate in gruppi, o singoli alunni/studenti) dovranno compilare e inviare la scheda di partecipazione, esclusivamente via posta elettronica a caterina.spezzano@istruzione.it entro il **22 dicembre 2026,** riportando in oggetto: CONCORSO NAZIONALE IL GIORNO DEL RICORDO.

L'invio della scheda di partecipazione consentirà di programmare al meglio le fasi ulteriori del concorso. Il mancato inoltro, tuttavia, non costituirà impedimento all'invio dei lavori entro le date sottoindicate.

Gli elaborati dovranno essere inviati, **entro il 15 gennaio 2027**, per posta ordinaria o raccomandata al seguente indirizzo:

Direzione generale per gli ordinamenti scolastici, la valutazione e l'internazionalizzazione del sistema nazionale di istruzione

Viale Trastevere, 76/A - 00153 Roma

allegando, debitamente compilata, la seguente documentazione:

- scheda di partecipazione;
- modulo di rilascio del consenso all'uso e alla pubblicazione di immagini e/o video;
- modulo di autorizzazione alla concessione dei diritti di utilizzo delle opere e/o dei materiali presentati nell'ambito del concorso.

Sull'involucro è necessario riportare CONCORSO NAZIONALE IL GIORNO DEL RICORDO.

Ai fini del rispetto della scadenza farà fede la data del timbro postale.

In alternativa, e se compatibile con il lavoro svolto, gli elaborati potranno essere inviati, con allegate la scheda di partecipazione completa di tutti i dati e le liberatorie sopra indicate, opportunamente compilate, **entro il 20 gennaio 2027 in forma digitale (tramite WeTransfert)** specificando in oggetto **CONCORSO NAZIONALE GIORNO DEL RICORDO,** al seguente indirizzo email: **caterina.spezzano@istruzione.it**

La mancanza della documentazione richiesta, allegata agli elaborati presentati, comporterà l'esclusione dal concorso.

Gli elaborati partecipanti al concorso non saranno restituiti al mittente.

Giuria del concorso, criteri di valutazione, pubblicazione dell'esito

La Giuria sarà composta da membri designati dalle Associazioni proponenti e dal Ministero dell'Istruzione e del Merito. Le valutazioni della Giuria sono insindacabili.

La Giuria valuterà i lavori sulla base dei seguenti criteri:

- contenuto e attinenza al tema;
- qualità e originalità;
- ruolo attivo degli studenti nell'esperienza didattica;
- utilizzo di fonti e testimonianze raccolte.

Entro la fine del mese di gennaio 2027 la Giuria valuterà i lavori candidati, individuando gli elaborati di merito per le seguenti sezioni:

1) Scuola primaria.
2) Secondaria di primo grado.
3) Scuola secondaria di secondo grado.

Le Istituzioni scolastiche vincitrici saranno avvertite attraverso contatto diretto e tempestivo.

Saranno premiati due progetti per ciascuna sezione (primo e secondo premio) e saranno specificate possibili menzioni speciali. Le modalità della premiazione saranno successivamente comunicate.

Tutte le scuole registrate riceveranno, su richiesta, un attestato di partecipazione.

Per eventuali chiarimenti rivolgersi a:

depe.2015@libero.it chiara.vigini@gmail.com

caterina.spezzano@istruzione.it lorenzo.salimbeni@email.it